

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

124° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980

I N D I C E

Commissioni permanenti e Giunte

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	8
5 ^a - Bilancio	»	10
11 ^a - Lavoro	»	13

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA*

Intervengono il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti e il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1973, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonchè per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari » (250)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo.

Il presidente Segnana avverte che ai fini del proseguimento e della conclusione della discussione generale si rende opportuno tener conto che il Governo ha preannunciato una proposta di stralcio — che le Commissioni riunite potrebbero sottoporre all'Assemblea — dai punti da 2) a 7) dell'articolo 1, in modo da poter procedere sollecitamente al conferimento della delega al Governo per quanto concerne il dovuto adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive CEE.

Il sottosegretario Venanzetti chiarisce che l'abbinamento all'adeguamento alle normative comunitarie della rimanente materia (concernente i mercati mobiliari e il migliore accesso del risparmio all'investimento)

era stato deciso dal Governo — nel predisporre il disegno di legge — quando vi era disponibilità di tempo per la complessa elaborazione inerente alla parte comunque sopra abbinata. Ora tuttavia, dato il tempo trascorso, e tenendo conto che lo Stato italiano è già stato posto in mora dalla Comunità economica europea per il ritardo nell'adeguamento alle direttive CEE in questione, sembra indispensabile un conferimento sollecito della delega al Governo per quanto attiene a tale adeguamento, stralciando quella parte della delega che si riferisce invece al più lungo e difficile tema dei mercati mobiliari.

Il ministro Scotti comunica che il Governo proporrà anche una modifica dell'articolo 1, intesa a specificare meglio i principi e i criteri direttivi stabiliti per la delega in questione, in particolare prevedendo i criteri che il Governo dovrà seguire nella scelta fra le diverse opzioni consentite nelle direttive CEE, e soprattutto per le regole di valutazione delle voci dei conti annuali delle società: su quest'ultimo problema il Governo si riserverebbe — riconfermando in via generale il principio del bilancio storico — di disporre, per tutte le società o per talune categorie di esse, l'adozione di diversi metodi di valutazione.

Il Ministro ritiene inoltre di dover far presente alle Commissioni l'urgenza del provvedimento, nella parte che non verrebbe stralciata, essendo già il Paese inadempiente nei confronti della Comunità.

Il relatore per la 6^a Commissione Beorchia si esprime favorevolmente sulla proposta del Governo, pur sollecitando il Governo stesso a promuovere al più presto con iniziative legislative la normativa occorrente per le esigenze di risanamento e rafforzamento del mercato finanziario, da lui stesso evidenziate nella relazione iniziale. A tale riguardo dichiara di rendersi conto della difficoltà, e forse anche della inopportunità, di legiferare in tale materia mediante delega al Go-

verno; trattasi comunque, in un modo o nell'altro, di affrontare sollecitamente anche tali problemi.

Il presidente Segnana si associa al relatore Beorchia circa la necessità di affrontare presto e organicamente la parte del disegno di legge che verrebbe stralciata, considerando anche che nella passata legislatura, in sede di 6^a Commissione, è stato realizzato su tali materie un cospicuo lavoro conoscitivo e di elaborazione normativa. Auspica pertanto che il Governo senta l'opportunità di completare in qualche modo le norme che resterebbero da esaminare dopo l'approvazione di quelle relative alla delega per l'adeguamento alle norme comunitarie: le norme richiamate, egli fa notare, sono state infatti alquanto criticate nel dibattito svolto finora dalle Commissioni riunite, per la eccessiva genericità dei criteri direttivi e dei principi di delega.

Il senatore Bonazzi dichiara che il Gruppo comunista è favorevole alla proposta di stralcio, ma soltanto per quanto attiene ai punti da 2 a 6 dell'articolo 1 (per la parte cioè sulla quale il Gruppo si era già espresso per un rinvio). Ritiene che sulla materia stralciata si dovrà prendere a base il lavoro svolto nella passata legislatura, ricordato ora dal presidente Segnana. Circa però la parte che dovrebbe essere invece immediatamente trattata dalle Commissioni riunite, non ritiene sufficiente la proposta di emendamento preannunciata dal ministro Scotti, al fine di una adeguata integrazione dei principi e criteri di delega di cui al punto 1 dell'articolo 1. In particolare ritiene anche inadeguata la soluzione indicata dal Governo riguardo alla scelta fra bilancio storico o bilancio di rivalutazione (quest'ultimo dovrebbe essere in qualche modo privilegiato) e comunque ribadisce la necessità di una delega dettagliata, specialmente in relazione all'ampiezza e all'importanza della materia regolata dalla quarta direttiva.

Il senatore Berlanda conviene sulla necessità di articolare più dettagliatamente la delega riguardo al punto 1, tenendo conto che la realtà italiana, nel mondo economico, è assai più avanzata e più vicina a quella europea di quanto non risulti dalla nostra le-

gislazione: di ciò anche il Governo dovrebbe maggiormente rendersi conto.

Il senatore Filetti osserva che anche dopo l'eventuale stralcio resterebbero da esaminare attentamente — per poter conferire la delega a ragion veduta e con le opportune indicazioni di criteri direttivi — le tre direttive, che hanno portata assai rilevante. Si dovranno anche affrontare non pochi problemi abbastanza seri, fra i quali l'eventuale applicazione della nuova disciplina introdotta in adeguamento alle direttive CEE anche alle società a responsabilità limitata o alle società cooperative.

Rinviano ogni ulteriore rilievo al successivo esame degli articoli, sottolinea tuttavia la necessità di promuovere, nell'ambito della parte che verrebbe stralciata, ogni misura diretta a favorire l'investimento produttivo del risparmio, specialmente nelle regioni meridionali. Rileva inoltre la ristrettezza del termine di venti giorni previsto all'ultimo comma dell'articolo 1 per il parere della Commissione bicamerale; sottolinea infine l'opportunità di specificare meglio i generici e quindi ampi poteri conferiti dall'articolo 2 al Governo per la formazione del Comitato consultivo.

Il senatore Scevarolli condivide anzitutto la proposta di stralcio avanzata dal Governo, proposta rafforzata dalle ragioni già emerse nel corso del dibattito presso le Commissioni riunite. Si associa al presidente Segnana nell'apprezzare l'opportunità di valersi dell'importante lavoro svolto nella passata legislatura, ai fini dell'esame della parte stralciata, che dovrà essere comunque affrontata energicamente ed in tempi brevi. Il senatore Scevarolli condivide anche, in via di massima, la modifica preannunciata dal ministro Scotti sul punto 1 e ritiene di poter accettare inoltre la prevista istituzione della Commissione bicamerale (articolo 1, ultimo comma) e del Comitato tecnico consultivo (articolo 2), nell'intesa che per la composizione della Commissione bicamerale si possa tener conto del principio della rappresentatività globale delle forze parlamentari, e al tempo stesso della proporzionalità fra esse, mentre il Governo dovrebbe

fornire più completi chiarimenti per quanto concerne il Comitato tecnico consultivo.

Il senatore Benedetti, dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo sullo stralcio dei punti da 2) a 6) dell'articolo 1, afferma, sul punto 7), che è opportuno fare ogni tentativo per evitare lo stralcio di un argomento assai importante e di attualità come è quello della disciplina del fenomeno dei gruppi societari, una disciplina che oggi è dispersa fra eterogenee normative (il « decreto Prodi », la legge 7 giugno 1974, n. 216, il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24, ed anche il codice civile) per cui si renderebbe assai opportuno il coordinamento in un corpo unitario. La materia dei gruppi riveste inoltre una grande urgenza sotto l'aspetto della politica economica, unitamente al connesso problema dei requisiti per la presenza nel nostro ordinamento interno di società che sono affiliazioni di grandi società estere.

Si tratta soprattutto di salvaguardare una autonomia dei componenti il gruppo che valga a proteggere i rispettivi soci, lavoratori, terzi. Conclude esprimendosi in favore del proseguimento dell'esame presso le Commissioni riunite sul punto 7), e comunque sollecitando energicamente il Governo e le forze parlamentari a non insabbiare la materia riguardante i gruppi societari.

Da parte sua il senatore Coco sottolinea in particolare come non si possa non rilevare il profondo divario esistente tra il modello di società disciplinato nelle direttive CEE — essenzialmente privatistico, in cui l'apporto finanziario prevalente è dei soci — e quello che si delinea concretamente nelle varie realtà nazionali, segnatamente in Italia, dove è determinante l'intervento pubblico.

L'oratore infine prospetta l'esigenza di un quadro organico entro cui collocare la vasta e complessa normativa esistente in materia societaria.

Replica il relatore Rosi: si dichiara favorevole allo stralcio proposto dal Governo per le ragioni di urgenza da questo addotte. Si rende conto ad ogni modo che tale stralcio fa sorgere altri problemi, come quello relativo alla disciplina dei gruppi di società,

per il quale non può non essere condivisa l'esigenza di un sollecito intervento.

Il relatore Rosi mette poi in rilievo che se la delega al Governo si presenta indubbiamente con un ampio margine, tale impressione va corretta comunque alla luce delle precise direttive CEE esistenti. Le direttive peraltro non risultano adeguatamente precise sotto un aspetto: quello della scelta tra il cosiddetto sistema di bilancio storico e quello che tiene conto dell'inflazione.

In proposito l'oratore sottolinea come si renda ben conto della delicatezza di tale scelta; a suo avviso, tuttavia, senza ricorrere a soluzioni di compromesso, come quella prospettata dal ministro Scotti, occorrebbe il coraggio di puntare decisamente su dei sistemi di bilancio al valore attuale, cioè sul cosiddetto sistema di bilancio di inflazione.

Interviene successivamente il ministro Scotti il quale osserva, in relazione alla scelta tra i due sistemi di bilancio, su cui l'articolo 33 della IV direttiva comunitaria si rivela chiaramente perplesso, che l'emendamento da lui già annunciato — tendente in sostanza ad adottare il sistema di bilancio storico salvo discipline particolari — non poteva non avere il valore di proposta suscettibile naturalmente di discussione.

Sulla questione del comitato tecnico consultivo previsto dal disegno di legge il Ministro osserva che di fatto esso è già costituito ed operante e che la sua utilità, sia nella fase attuale di studio sia in vista dei futuri decreti delegati da emanare, è indiscutibile.

A sua volta il sottosegretario Venanzetti si sofferma sul problema dello stralcio del punto 7 dell'articolo 1. Riconosciuta l'indubbia urgenza che riveste anche l'introduzione di una adeguata disciplina dei gruppi societari, a suo avviso la questione può essere risolta dalle Commissioni o non procedendo allo stralcio, ove si ritenga che la materia possa essere sollecitamente definita; ovvero, procedendo allo stralcio, senza dar luogo ad un abbandono dell'esame, da nessuno certo voluto, ove l'opera di approfondimento potesse risultare pregiudizievole alla rapida appro-

vazione della delega per l'attuazione delle direttive CEE, in relazione alle quali l'Italia si trova in una situazione di grave inadempienza.

Per quanto concerne poi la previsione della istituenda Commissione bicamerale con funzioni consultive — quanto al termine di emissione del parere, non ha obiezioni a che esso venga ampliato tenendo conto dei suggerimenti del senatore Filetti — il Sottosegretario afferma che il Governo può anche accedere ad una soluzione che deferisse tale compito alle competenti commissioni permanenti della Camera e del Senato.

Il Sottosegretario conclude infine rilevando l'opportunità, in relazione all'ampiezza dello stralcio proposto, di rivedere anche l'ambito delle attribuzioni affidate dal disegno di legge al comitato tecnico consultivo.

Il presidente Segnana dichiara che dopo le repliche dei relatori e del Governo si rende possibile il passaggio all'esame degli articoli.

Fa presente comunque l'opportunità di esaminare preliminarmente la proposta di stralcio avanzata dal Governo: qualora infatti le Commissioni riunite venissero nella determinazione di sottoporre all'Assemblea tale proposta di stralcio, l'esame dell'articolo resterebbe assai limitato e potrebbe essere risolto anche nella seduta odierna. Chiede quindi ai senatori del Gruppo comunista se insistono nell'avviso contrario all'inclusione del punto 7 nella parte da stralciare: a tale riguardo fa presente che si può considerare acquisito un impegno delle principali forze politiche a riprendere rapidamente l'esame della parte che venisse stralciata, restando inoltre sempre impregiudicata la scelta fra il ricorso alla delega o la legislazione diretta, per tale materia.

Il senatore De Carolis, Presidente della 2^a Commissione, dichiara di rendersi conto dell'opportunità di legiferare al più presto possibile in materia di gruppi societari, e di cogliere anzi la presente occasione del dovuto adeguamento alle direttive CEE: condivide fra l'altro le considerazioni fatte sulla maggiore urgenza di disciplinare il fenomeno dei gruppi, rispetto alla restante parte da stralciare, che poi oltre a tutto richiederà un esa-

me più lungo e complesso, come risulta anche dai rilievi contenuti nella relazione del senatore Beorchia.

Tuttavia sembra del tutto inopportuno precedere la stessa Comunità europea, che non ha ancora emanato la direttiva riguardante i gruppi, e pertanto il senatore De Carolis si dichiara a favore della proposta governativa, unendo la raccomandazione che si proceda poi, il più rapidamente possibile, sul problema dei gruppi, tenendo conto in tale lavoro legislativo delle attività in seno alla CEE preparatorie della direttiva in questione.

Il senatore De Sabbata propone che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 250 venga rinviato, dovendo i Commissari valutare più attentamente gli emendamenti da proporre alla parte residua, dopo la proposta di stralcio del Governo. Resta inoltre da chiarire, ai fini delle posizioni che ognuno potrà assumere, se il Governo manterrà in essere la parte stralciata o la sostituirà con un nuovo disegno di legge, eventualmente di nuova impostazione.

Tale incertezza si riflette anche sull'alternativa riguardo al punto 7. Su quest'ultimo problema osserva che il legislatore italiano non è affatto obbligato ad attendere la direttiva CEE prima di disciplinare il fenomeno dei gruppi mentre, al contrario, il Governo potrebbe valorizzare, in sede di trattative comunitarie per la emanazione della direttiva, i contenuti legislativi che il Parlamento italiano avesse già approvato.

Il senatore Coco fa presente che, pur rivedendo il problema dei gruppi societari un carattere di urgenza, tale urgenza, di natura politica e di rilevanza interna, si differenzia da quella inherente all'adempimento degli obblighi comunitari, che vale soltanto per il punto 1 dell'articolo 1. Inoltre non sembra razionale legiferare in tema di gruppi senza poter considerare la disciplina decisa per la connessa materia, di cui si occupano i punti da 2 a 6 dell'articolo 1. Il Gruppo democristiano insiste pertanto per un rapido conferimento della delega al Governo sul punto 1 dell'articolo 1, che valga a sanare gli incresciosi inadempimenti agli obblighi internazionali del Paese.

Riguardo ai modi di affrontare il problema dei gruppi, ritiene che si possa mantenere la forma della delega, proposta con il disegno di legge, tuttavia precisando in modo più dettagliato i criteri direttivi, dato che le indicazioni contenute nel punto 7 raffigurano soltanto generiche intenzioni, anche se positive. Bisognerà inoltre vincolare il Governo a tempi ristretti per la soluzione di tale problema legislativo.

Il senatore Filetti dichiara di condividere la proposta di rinvio, non in relazione al problema dei gruppi, ma per una maggiore riflessione sulla precisazione dei criteri di delega riguardo al punto 1 dell'articolo 1.

Il presidente Segnana, preso atto del prevalente orientamento delle Commissioni ri-

nite per un rinvio, avverte tuttavia che la necessità di assolvere agli obblighi internazionali impone tempi strettissimi. D'altra parte è anche evidente l'orientamento delle forze parlamentari in favore dello stralcio proposto dal Governo. Si può pertanto dare per acquisita una ferma volontà del Parlamento di autorizzare il Governo ad un sollecito adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive della Comunità.

Si conviene infine, su proposta del Presidente, di riprendere l'esame nella mattinata di giovedì 12 giugno, alle ore 11.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo dell'Italia al finanziamento del Piano d'azione per la tutela del mare Mediterraneo dall'inquinamento per il biennio 1979-1980 » (809)

(Approvazione).

Dopo che il Presidente relatore ha brevemente riferito alla Commissione sui contenuti e sulle finalità del disegno di legge, raccomandandone l'approvazione, e che il sottosegretario Della Briotta si è associato alla richiesta, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame).

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver la quale, dopo aver illustrato le caratteristiche del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, creato nel 1956 per far fronte ai problemi posti dalle eccedenze di popolazione e dai rifugiati nazionali in numerosi Stati europei, ne ricorda l'azione svolta e i limiti che a tale azione sono derivati dai non elevati mezzi finanziari a disposizione e dalla sua scarsa capacità di indebitamento.

Proprio in conseguenza di ciò e in considerazione delle crescenti richieste di prestiti, alla fine del 1977, il Comitato di direzione del Fondo ha deciso di raddoppiare il capitale per sottoscrizione senza alcun obbligo per i sottoscrittori di versamento immediato del capitale stesso.

Poiché il Fondo rappresenta per l'Italia uno strumento di particolare utilità in quanto i suoi interventi finiscono per assumere naturalmente una funzione in qualche modo complementare alle provvidenze dello Stato per il nostro Meridione, la relatrice Boniver invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Interviene quindi brevemente il senatore Dal Falco per chiedere alcuni chiarimenti circa la forma prescelta per l'aumento di capitale, sull'utilizzo che finora si è fatto del contributo italiano e sulla esistenza o meno di un consiglio di amministrazione del Fondo.

Dopo che la relatrice Boniver ha brevemente replicato al senatore Dal Falco chiarendo che l'aumento di capitale ancora ad oggi è puramente formale e che l'utilizzo dei fondi è difficilmente specificabile visto che, fino ad ora, il Fondo ha seguito il sistema degli interventi a pioggia, prende la parola il sottosegretario Della Briotta il quale, nel raccomandare il provvedimento alla Commissione, assicura che si farà carico della richiesta del senatore Dal Falco circa gli interventi operati dal Fondo che rappresentano una materia certamente molto ampia ma che esige di essere in qualche modo riordinata.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani informa la Commissione sui contenuti di una lettera fattagli pervenire dalla Sottocommissione nominata

per l'esame del disegno di legge sul Consiglio degli italiani all'estero e della quale è firmatario, per mandato unanime della stessa Sottocommissione, il presidente senatore Granelli.

In tale lettera la Sottocommissione rileva la stretta interdipendenza esistente fra il disegno di legge (n. 466) sul Consiglio generale degli italiani all'estero e quello, già approvato dalla Camera dei deputati, che istituisce i Comitati consolari (n. 855), quest'ultimo costituendo infatti la premessa normativa del primo: poichè il disegno di legge n. 466 è stato assegnato alla Commissione in sede redigente, sembra opportuno avanzare richiesta affinchè anche il provvedimento concernente i Comitati consolari, attualmente assegnato in sede referente, possa essere esaminato dalla Commissione in sede redigente.

Interviene il senatore Orlando per esprimere alcune perplessità sulla richiesta di cui ha dato conto il Presidente. Infatti, pur essendo convinto della necessità di una rapida approvazione del provvedimento istitutivo dei Comitati consolari — che rappre-

senta la necessaria premessa di quello concernente il Consiglio generale degli italiani all'estero — pure egli nutre alcuni dubbi sulla sua formulazione, sia per quanto riguarda la sua conciliabilità con la Convenzione consolare di Vienna, sia per quanto concerne il previsto meccanismo elettorale, e ciò in base alla negativa esperienza fatta in occasione delle elezioni del Parlamento europeo.

L'oratore si dichiara quindi d'avviso che il disegno di legge richieda un particolare approfondimento, che più opportunamente potrà essere fatto lasciando all'Assemblea la decisione sui singoli articoli.

Il presidente Taviani constata che sulla richiesta, peraltro non ancora formalizzata, di passaggio alla sede redigente per il disegno di legge n. 855 non vi sarebbe unanimità nella Commissione; si dichiara comunque convinto che l'esame in sede referente non ritarderà l'*iter* del provvedimento che, in tutti i casi, dovrà essere esaminato ed approvato prima di quello sul Consiglio generale degli italiani all'estero.

La seduta termina alle ore 11.

B I L A N C I O (5^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Dal Maso e per il tesoro Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera- EFIM per l'anno 1979 » (360)

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Rosa, illustra il provvedimento ricordando che l'audizione del presidente dell'EFIM ha ieri fornito ai commissari ragguagli sulla situazione dell'ente. Dopo aver brevemente ripilogo i dati fondamentali di connotazione del gruppo sotto il profilo sia finanziario che gestionale, il relatore afferma che il provvedimento all'esame potrebbe essere opportunamente modificato sulla falsariga di quanto deliberato per il fondo di dotazione dell'IRI, inserendovi cioè le disposizioni relative all'attribuzione della *tranche* di titoli del tesoro per il 1979, prevista dal disegno di legge n. 419, all'esame della Commissione. Il relatore Rosa ritiene congruo un simile provvedimento, perché l'EFIM ha dimostrato di operare con impegno ed efficacia, in settori particolarmente difficili, nell'attuale congiuntura, quale quello dell'alluminio. Conclude la propria relazione raccomandando l'approvazione del provvedimento opportunamente modificato nel senso indicato.

Segue il dibattito.

Il senatore Milani ricorda che la decisione di stralciare i fondi di dotazione dell'IRI per il 1979 era stata presa in considerazione

della grave situazione di difficoltà dell'ente; non ritiene che analoga deliberazione possa essere estesa all'EFIM, per il quale non sussestono le medesime condizioni. Un eventuale stralcio potrebbe essere quindi deciso solo dopo un attento esame dei piani di investimento che giustifichi l'erogazione. Salvo rimane comunque la questione della opportunità dell'esistenza stessa dell'EFIM, le cui aziende dovrebbero trovare altro inquadramento, una volta operato il riassetto del settore agro-alimentare.

Passando ad esaminare la situazione dell'ente, il senatore Milani ricorda le erogazioni di fondi di dotazione delle quali l'EFIM ha beneficiato in passato ed insiste sul rapporto tra mezzi propri e immobilizzazioni tecniche che è di gran lunga meno deteriore di quello esistente per l'IRI, e che, in quel senso, autorizzava lo stralcio per il 1979.

Nè a suo avviso gli investimenti effettuati giustificano la somma che si vuole erogare che è pari, per l'appunto, all'intero ammontare degli investimenti operati. Si deve però considerare che l'erogazione viene commisurata sull'attuale consistenza dell'EFIM, senza tener conto che un quarto dell'ente, e cioè l'INSUD, sta per uscire dal Gruppo per passare alla Cassa per il Mezzogiorno; ciò non toglie che l'EFIM abbia sottoposto il proprio piano di investimenti alla Commissione interparlamentare di cui alla legge n. 675, senza tener conto dell'operazione.

Il senatore Milani conclude il proprio intervento ribadendo di non ritenere assimilabili le situazioni dell'IRI e dell'EFIM, e pertanto si dichiara in via pregiudiziale contrario alla proposta del relatore.

Avendo il sottosegretario Dal Maso dichiarato a questo proposito di concordare con il testo proposto dal senatore Rosa, il senatore Milani prende nuovamente la parola per passare all'esame dei problemi di investimento dell'ente, sottolineandone il sotto-dimensionamento rispetto alle previsioni formulate e indicate al Governo ed al Parla-

mento; afferma pertanto che l'erogazione dei fondi di dotazione deve essere parametrata rispetto agli investimenti effettuati e non a quelli previsti. Rimane poi da considerare la questione dell'INSUD, la cui prossima smobilitazione obbliga a rivedere tutti i piani di investimento dell'EFIM, in particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno, e a portarli ad una più realistica dimensione.

Dopo queste premesse di ordine generale, il senatore Milani passa ad esaminare gli investimenti in dettaglio, avanzando riserve sull'impianto da costruire in Sardegna, a Porto Vesme, per la produzione dell'alluminio che non può assolutamente essere ritenuto prioritario per i vari inconvenienti, primo tra tutti la scarsa occupazione prodotta, che inficiano il progetto.

Circa il settore agricolo alimentare, sottolinea che la SOPAC ha perso negli ultimi cinque anni circa 10 milioni l'anno per addetto ed afferma che tutta la presenza della mano pubblica nel settore va riorganizzata secondo un assetto radicalmente diverso.

Giudizio altrettanto negativo formula il senatore Milani sul settore dell'elicotteristica; esprime quindi perplessità sulla presenza dell'ente all'estero, affermando che tutto il problema delle società estere degli enti di gestione va rivisto e ristrutturato.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, afferma che il gruppo EFIM appare senza un proprio centro identificatore: si tratta in realtà di un conglomerato che potrebbe essere contrassegnato, dai suoi settori di intervento, dalla sigla « burro, bottiglie e cannoni ». È da tale considerazione che si perviene all'ipotesi di uno scioglimento dell'ente, non certo delle società in esso comprese, molte delle quali valide. La realtà è che non si comprende quale strategia industriale persegua il gruppo e quindi quale sia la ragione della sua esistenza.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana si fa carico delle considerazioni svolte dal senatore Milani e non intende forzare in alcun modo i tempi della decisione, a scapito del pieno approfondimento di tutte le questioni emerse sia dall'audizione del presidente dell'Ente, sia dall'odierno dibattito. Il Gruppo della

Democrazia cristiana resta peraltro convinto che l'EFIM può svolgere un ruolo importante, anche se probabilmente i programmi nel settore dell'alluminio e in quello agricolo alimentare devono essere oggetto di più attenta valutazione. Appare peraltro confermata la giustezza di quella impostazione che affidava all'EFIM la realizzazione di un disegno di politica alimentare.

Sulla base di tali considerazioni, senza peraltro compromettere la possibilità di una rapida approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea con la ripresa dei lavori dopo l'interruzione elettorale, appare opportuno un breve rinvio che consenta a tutte le parti politiche di riflettere con attenzione sulle questioni sul tappeto.

Il presidente De Vito dichiara di condividere pienamente l'impostazione espressa dal senatore Ferrari-Aggradi. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le elezioni amministrative.

Il senatore Milani, espresso accordo alla proposta di un breve rinvio dell'esame, sottolinea che le considerazioni del senatore Ferrari-Aggradi hanno posto in evidenza una certa carenza di programmazione da parte dell'EFIM ed hanno altresì evidenziato la necessità di un preciso collegamento tra la decisione di aumentare il fondo di dotazione e i programmi di investimento che si intende realizzare.

Su questi temi è necessario che il Governo assuma una posizione ben precisa. Chiede che vengano distribuiti a tutti i commissari copia del programma pluriennale di investimenti, dei bilanci dell'ente e delle relazioni della Corte dei conti.

Concludendo dichiara che l'approvazione dell'aumento del fondo di dotazione non può significare un automatico consenso ai programmi presentati dall'ente.

Il senatore Romeo osserva che tra le altre questioni occorre approfondire in particolare quella dell'INSUD.

Il sottosegretario Dal Maso dichiara che il Governo, pur sottolineando ancora gli obiettivi motivi di urgenza, di ordine finanziario, che consigliano una rapida approvazione del testo, si fa carico pienamente del-

le considerazioni emerse nel corso dell'odierno dibattito. Assicura inoltre che il Governo presenterà, in tempi ragionevolmente brevi, ulteriori elementi di informazione in ordine ai rapporti tra aumento del fondo di dotationi, investimenti e localizzazioni.

Anche il relatore senatore Rosa, pur dichiarandosi favorevole al rinvio, sottolinea le per-

manenti ragioni d'urgenza per un rapido esame del provvedimento.

Il presidente De Vito avverte che la discussione generale proseguirà nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente
CENGARLE*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Zito.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

«Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche» (617), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 14 maggio.

Il Presidente avverte che la 5^a Commissione permanente non ha emesso a tutt'oggi il parere sull'articolo aggiuntivo concernente l'istituzione del gettone di presenza ai membri delle commissioni locali di collocamento, emendamento presentato nella seduta del 7 maggio e trasmesso a quella Commissione nella stessa data.

Il relatore Romei propone al predetto articolo aggiuntivo (di cui si passa all'esame) un sub-emendamento inteso a ridurre il numero massimo consentito di riunioni annuali delle commissioni di collocamento ai fini del diritto alla corresponsione del gettone. Su tale proposta si apre un dibattito.

Il senatore Cazzato la ritiene inaccoglibile da parte di chi effettivamente conosce i centri agricoli del Mezzogiorno e l'attività delle commissioni locali. Egli è pertanto favorevole al testo originario dell'articolo aggiuntivo.

Il senatore Grazioli ritiene che 130 riunioni annuali per le sezioni con oltre 3.000 iscritti siano eccessive. Egli è pertanto favorevole al sub-emendamento del relatore.

Il senatore Melandri rileva soprattutto la necessità di acquisire dati probanti ai fini della quantificazione dell'onere finanziario.

Il senatore Panico (favorevole al testo originario dell'articolo aggiuntivo) osserva invece che semmai andrebbe appurato l'effettivo numero delle riunioni svolte dalle Commissioni di collocamento.

Il senatore Toros sottolinea che il problema della funzionalità del collocamento in agricoltura dipende anche dal sistema normativo vigente. Le commissioni dovrebbero svolgere soltanto quei compiti di collocamento per i quali furono a suo tempo istituite; ma l'esperienza ha dimostrato che il servizio del collocamento in agricoltura avrebbe anche bisogno di essere coadiuvato dalla presenza di funzionari dello Stato.

Il relatore Romei, dopo aver ricordato che l'articolo aggiuntivo di cui si discute è stato frutto di un'intesa concordata con i rappresentanti dei Gruppi democristiano, comunista, socialista e della sinistra indipendente, auspica che si possa trovare un'analogia intesa unitaria sul suo sub-emendamento, secondo il quale il numero massimo delle riunioni consentito ai fini del diritto all'indennità viene modificato in 18, 42, 80 e 100 a seconda che le riunioni si tengano in sezioni di collocamento nelle quali il numero dei lavoratori iscritti non superi rispettivamente le 500, 1.000, 3.000 o oltre unità.

Posto quindi ai voti, il sub-emendamento del relatore è approvato e successivamente viene accolto l'articolo aggiuntivo con una ulteriore modifica proposta dal relatore per la quale l'onere finanziario viene individuato in lire 7 miliardi anziché 8 come prima previsto (in precedenza il senatore Melandri aveva dichiarato di astenersi dal votare i sub-emendamenti e l'articolo aggiuntivo per la mancanza di adeguati elementi di valutazione).

Viene successivamente accolta una modifica al titolo del disegno di legge (per ade-

guarlo alle nuove disposizioni inserite) e si conferisce al senatore Romei il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

Infine il senatore Cazzato sollecita ancora una volta il Ministero del lavoro a trovare

un'intesa con quello del tesoro per assicurare, stante la mancanza del parere della Commissione bilancio, l'individuazione del capitolo concernente l'onere finanziario recato dal provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

Venerdì 22 maggio 1980, ore 10 e 16,30